

Assagioli e l'Ebraismo

Assagioli and Hebrewism

“È arrivato il tempo in cui scienza e religione debbono por fine al loro lungo innaturale conflitto: devono illuminarsi a vicenda ed integrarsi in una sintesi più ampia e superiore”. (R. Assagioli, “Into the future”)

Questa affermazione di Assagioli può ben sintetizzare il senso del Convegno tenutosi il 12 ottobre scorso a Palazzo Medici Riccardi di Firenze su “Assagioli e l'Ebraismo”, in commemorazione del ventesimo anniversario della sua morte. Il Convegno è stato promosso ed organizzato dalla Amicizia Ebraico-cristiana - coordinatore Manuela Sadun - e dal Centro di Psicotesi di Firenze - coordinatore Elena Morbidelli -, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze.

I lavori si sono svolti in due sessioni. Nella prima, introdotta da Gian Carlo Zoli, Presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana, sono intervenuti Paola Giovetti, giornalista e scrittrice, Luciano Martini, professore di Storia della Chiesa nell'Università di Firenze, e Bruno Di Porto, professore di Storia Moderna nell'Università di Pisa, che hanno parlato della vita e del pensiero di Assagioli in relazione all'ebraismo. Di particolare interesse l'idea di valorizzazione della psicologia nella formazione dei religiosi, “per sapere intendere i problemi, i desideri, i sentimenti della gente, per saper ascoltare oltre che predicare”, come sottolineato da Di Porto.

Nella seconda si è tenuta una tavola rotonda a cui hanno partecipato Vittorio Lampronti, neuropsichiatra medico ospedaliero, Massimo Rosselli, direttore del Centro di Psicotesi di Firenze, e Gianni Dattilo, psicoterapeuta, moderatore, Maria Grazia Sassi, vice-presidente dell'Istituto di Psicotesi. Dalla discussione, arricchita anche da molti interventi del pubblico, è emerso vivo per ricordi personali il potere di sintesi di Assagioli nel suo operare quotidiano. Di particolare importanza il concetto di religiosità - intesa nella sua accezione più ampia, etimologica - degli operatori sociali, come ha vivacemente testimoniato Lampronti, portando la sua esperienza professionale ed il ricordo del suo incontro con Assagioli, medico versatile e paziente, pragmatico, inclusivo, amorevole, stimolante.

“L'uomo che agisce in modo da assicurare la penetrazione nel mondo quotidiano di elementi trascendenti può essere detto un profeta” (R. Assagioli, “Prophetism”).

“The time has come when science and religion should end their long unnatural conflict; the time when they should mutually enlighten and integrate into a higher, wider synthesis”. (R. Assagioli, “Into the future”).

This statement by Assagioli could well synthesize the sense of the Conference held at Palazzo Medici Riccardi in Florence during the day October 12 1994 about “Assagioli and Hebrewism”, in commemoration of the twentieth anniversary of his death. The Conference was supported and organised by the Hebrew-Christian Friendship - coordinator Manuela Sadun - and the Centre of Psychosynthesis in Florence - coordinator Elena Morbidelli -, with the support of the Provincial Council of Florence.

The work was carried out in two sessions. In the first, introduced by Gian Carlo Zoli, president of the Hebrew-Christian Friendship, Paola Giovetti, journalist and writer, Luciano Martini, professor of Christian History at the University of Florence, and Bruno Di Porto, professor of Modern History at the University of Pisa, took part, talking about the life and thoughts of Assagioli in relation to Hebrewism. It was particularly interesting the idea of introducing psychology in the formation of priests, “to know the problems, desires, sentiments of the people, to be able to listen as well as preaching”, as Mr. Di Porto emphasised.

In the second session there was a round table at which Vittorio Lampronti, neuro-psychiatrist, Massimo Rosselli, director of the Centre of Psychosynthesis in Florence, and Gianni Dattilo, psychotherapist, took part; the chairperson was Maria Grazia Sassi, vice-president of the Institute of Psychosynthesis. From the discussion and personal memories, enriched by the participation of the public, the power of synthesis of Assagioli in his daily work was seen as being very alive. The concept of religiousness - in its widest, etymological sense - of social workers was particularly important, as Mr. Lampronti pointed out, from his personal professional experience and the memories of his meeting with Assagioli, a versatile and patient doctor, pragmatic, inclusive, loving, stimulating.

“The man who acts in such a way as to ensure the penetration of transcendental elements into this world can be called a prophet” (R. Assagioli, “Prophetism”). In the

CONDIVIDERE SHARING

Nello stesso scritto Assagioli sottolinea che si profeta con le parole e si profeta con le azioni e, come è emerso dai lavori del Convegno, questo è ciò che egli stesso ha fatto nella sua vita. Assagioli ha saputo operare la sintesi anche di questi due modi di essere profeta, vivendo nel quotidiano, ed insegnando a vivere a chi gli fu vicino l'ampiezza della sua visione del mondo.

L'Amicizia Ebraico-cristiana, nel proporre il convegno, ha svolto quel ruolo di ponte che Assagioli auspicava per l'ebraismo. E infatti il popolo ebraico, vivendo e soffrendo da sempre la frammentazione, è nelle condizioni psico-spirituali più adatte per svolgere opera di sintesi nel mondo in campo politico, culturale, religioso e sociale. Questo grazie alla sua religiosità e alla sua millenaria polarizzazione mentale. (R. Assagioli, "La psicossintesi del popolo ebraico") □

same work Assagioli stresses that one is a prophet with words and one is a prophet with actions and, as emerged from the work of the Conference, this is what he himself had done in his life. Assagioli had known how to use the synthesis in both these ways of being a prophet, living it each day, and teaching how to live the width of his vision of the world to those near to him.

The Hebrew-Christian Friendship, in proposing the conference, took on the role of being that bridge Assagioli had wanted for Hebrewism. And, in fact, the Hebrew people, living and suffering fragmentation for so long, is in the most correct psycho-spiritual condition to carry out the work of synthesis in the world, in the political, cultural, religious, and social fields. This is thanks to their religiousness and the thousands of years of their mental polarisation. (R. Assagioli, "Psychosynthesis of the Hebrews") □

È nato il Gruppo dei Formatori The Trainers' Group is born

Nel corso dell'estate si sono riuniti a Carezza, località montana illuminata dalla bellezza delle Dolomiti, la maggior parte di coloro che conducono i corsi di formazione dell'Istituto di Psicossintesi. Il loro incontro aveva vari obiettivi di lavoro e cioè:

- rivedere l'impostazione del quinto corso della formazione di base
- stabilire finalità, contenuti e metodi dei cinque seminari del primo anno dei corsi di applicazione, concordandone alcune modalità generali di svolgimento.

During the summer the majority of those who conduct training courses at the Institute of Psychosynthesis met in Carezza, a beautiful mountain resort at the foot of the Dolomites. Their meeting had various objectives:

- review the structure of the fifth course of basic training;
- establish aims, contents, and methods for the five seminars of the first year of the specialization courses and agree on them some general modalities for their execution.

They spent six days of very intense and productive